



In scena

Dario Fo racconta la fuga dal Senato della sua Franca

SARA CHIAPPORI
ALLE PAGINE XIV E XV

La guerra di Franca

“In Parlamento venne presa in giro per le sue battaglie”

SARA CHIAPPORI

IN FUGA dal Senato, ovvero come trasformare una storia deludente in un nuova forma di resistenza civile. Dario Fo ricorda Franca Rame, scomparsa nel maggio scorso, portando in scena il suo ultimo libro (uscito postumo per Chiarelettere), diario arrabbiato e appassionato dei due anni a Palazzo Madama, «il frigorifero dei sentimenti», come lo definisce, e insieme un manifesto di controinformazione in un paese il cui programma fondamentale è «disinformare, ubriacare un pubblico a forza di fandonie e notizie scandalistiche ad effetto», spiega il Nobel, che intanto sta preparando un volume su Barbarossa e la nascita dei Comuni. Prima però viene la tournée dello spettacolo, in giro per l'Italia a suon di tutto esaurito. La settimana scorsa al Sistina di Roma, domani a Milano (sold out) lo Strehler, si può tentare con i last minute).

Franca Rame è stata eletta nel 2006, nel 2008 ha dato le dimissioni. Non è stata una bella esperienza.

«È arrivata in Senato con quasi mezzo milione di voti, non perché piazzata da qualche segretario di partito, ma perché aveva la credibilità di chi si è sempre battuto: le lotte civili contro il regime carcerario, le morti sul lavoro, per i minori in difficoltà. Pensava di continuarle da den-

tro. Se ne pentì subito».

Perché?

«La isolarono. Ogni volta che cominciava una battaglia si ritrovava da sola. Come quando sollevò lo scandalo degli assistenti dei parlamentari, senza contratto e pagati con mance. Nessuno l'ha sostenuta. Ha dovuto chiamare *Le Iene* per attirare l'attenzione. I grillini sbagliano i modi dovrebbero usare più fantasia, ma vanno fuori di testa perché li prendono in giro».

Quindi la politica è meglio farla fuori dalle istituzioni.

«Evidentemente sì. Franca si è dimessa, ma non ha mollato. Quando sentì che un carcere minorile aveva bisogno di computer, andò da un'azienda e li coinvolse: dieci li pagò lei, altri dieci glieli regalarono».

Tutto questo entra nello spettacolo?

«Franca era una donna di teatro, quando scriveva pensava alla scena. Così anche per questo libro. Faccio quello che avrebbe voluto fare lei, che aveva già anche pensato come allestirlo. In ogni piazza, avrebbe aggiunto una storia legata alla città».

Per Milano che cosa ha scelto?

«La storia dei Monfortini, che danno il nome a corso Monforte ma nessuno sa perché. Risale all'anno Mille, quando il vescovo Ariberto fece imprigionare come eretici gli appartenenti a una comunità di Monforte d'Alba: erano cristiani ma il loro peccato era

aver abolito proprietà privata e usura. Li portò a Milano e impose loro di scegliere tra una croce da abbracciare abiurando il credo o un rogo dove sacrificarsi. Si buttarono tutti nelle fiamme».

In scena ci sono anche alcune sue tele.

«Illustrano il rogo dei Monfortini, il pestaggio alla Diaz durante il G8 di Genova, la strage di Lampedusa. E poi due donne, Franca che vola via dal Senato e la filosofa Ipazia, uccisa perché con la sua sapienza metteva a disagio gli uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Strehler largo Greppi, domani, ore 20.30. Biglietti 10 euro. Tel. 848800304

Dario Fo porta al Piccolo un recital tratto dal libro “Fuga dal Senato”, dove l’attrice racconta le delusioni dei due anni a Roma

“Voleva continuare le sue lotte civili di sempre, ma si pentì presto”

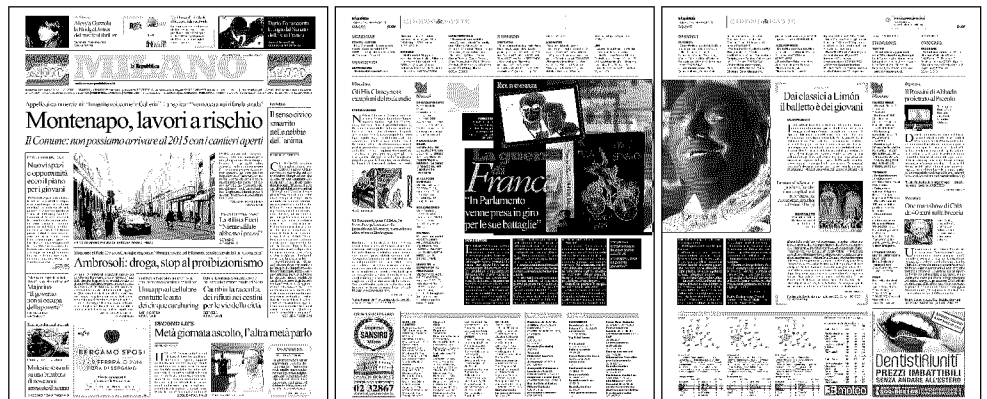
In scena



L'OMAGGIO
Dario Fo ricorda Franca Rame, morta nel maggio scorso, con il recital "In fuga dal Senato"



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.